DELLA MORTE

DELL'ILLVST.MO S. CARDINALE S. PRASSEDE,

Arciuescouo di Milano.

LETTERA

DEL P. D. CARLO BASCAPE, chierico regolare di S. Paolo decollato;

AL R.MO MONS. SEGA, Vescouo di Piacenza.

IN ROMA, *Per gli Heredi d'Antonio Blado Stampatori Camerali.* 1584.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

MEMORIA. AETERNA
ERIT. IVSTVS
AB
AVDITIONE. MALA
NON. TIMEBIT

OSSO dall'instanza,con la quale V.S. Reuerendissima,per bontà sua, richiedere mi solea; che io le douessi scriuere di mano in mano le sante attioni del nostro Sig. Cardinale S.Prassede, Arciuescouo di Milano, hora di beata memoria; io staua per iscriuerle i deuotissimi essercitij, & le diuine contēplationi,ch'egli fece i giorni passati nel sacro monte di Varale:quando, miseri noi,alle cōsolationi di quel fatto,è seguito l'acerbissimo fine,che V.S.Reuer. haurà già senza fallo,inteso: poiche è scorsa hormai volando per tutto la tristissima fama del caso; & ha messo tutto il mondo in pianto.Hora dell'vna,& dell'altra cosa le scriuerò,cioè delle contemplationi,& della morte;credendo che di quelle habbia à dilettarsi grandemente lo spirito suo; & della narratione di questa prendere tuttauia,come si fa, alcuno sfogamēto, & ristoro,in mezzo al dolore.Desideraua a' mesi passati il deuotissimo Prelato, fare vn poco di ritiramento,per ripensare allo stato dell'anima sua,a gli oblighi,& a' mancamēti suoi;& secōdo ch'era solito,ripigliare forza, & vigor di spirito,col quale ritornasse al gouerno della sua chiesa,& hauea a questa volta etiādio alcun'altra cagione,che lo mouea a fare straordinario sforzo col Signore; poi ch' elesse luogo, & più lontano,& più segnalato;& vi dimorò per più lungo spatio:che nō sarà gran cosa a credere,a coloro,i quali secretamente sapeano le altissime imprese, che di presente tenea fra le mani. Se ben'è vero ancor questo; che d'alcuni anni in quà portaua molto fissa nel cuore la passione del Saluatore,ne si vedea stanco mai di rimescolarla, partirla, & riordinarla in varie maniere: & perciò aspettaua,& cercaua tēpo con gran desiderio d'vn si fatto ritiramēto;nel quale potesse quietamente, & senza disturbo ristorare a pieno l'anima sua di quelle sante medi

tationi.Dirò alla fine,che volêdo Iddio,come speriamo, leuarselo in cielo,doppò tante, & si graui fatiche,e stêti portati,specialmente circa vent'anni di residenza,che ha fatto in questa Chiesa: l'inspirò,& indusse per vltima, & segnalata gratia in questa vita, a fare vn notabile apparecchio.Douendo adunque,secondo il suo costume celebrare le sante ordinationi,alle sacre tempora del Settem bre passato;hauuta nuoua che Mons.Francesco Bossi Vescouo di Nouara era grauemente caduto infermo,& con molto pericolo di douere d' hora in hora partire di questa vita ; la notte medesima caualcò verso Nouara; conciosia ch'era marauigliosa la Carità,ch'egli solea mostrare in si fatti casi, specialmente co'Vescoui della sua Prouincia ; non guardando ne à disagio, ne a fatica veruna, per non mancare di Carità all'anime condotte a quel pũ to.Non giunse colà, che il Vescouo già era morto. & dicendo quiui alcuni, ch'era morto,per fatiche fatte, in vi sitare alcune parti della sua diocese,i giorni adietro; Co si,soggiunse egli,hanno a morire i Vescoui. Hora fatte a quel buõ Vescouo solenni essequie;predicato a quel diuoto populo;celebrata vna molto frequente, & diuota cõmunione;passò a Vercelli,a prouedere ad alcuni bisogni di quella Chiesa; sopra la quale, oltre a quello che come a Metropolitano gli toccaua, la Santità di nostro Signore,essendo Mons. Frãcesco Bonhomi Vescouo absente in Germania per la sedia Apostolica, gli hauea piena autorità data.Ne solamente hebbe a trattare negotij di Chiesa;ma vn'altro importantissimo fra i cittadini per carità ne spedì, che altramente gran mali d'inimicitie , & questioni partorire poteua . Fù all'hora con gl'Illustrissimi Cardinali,di Vercelli,& di Mondouì;& con alcuni Vescoui,de' quali già soleano molti,ancora di lõtane parti,venire a lui,molto spesso,come a maestro di ecclesiastica disciplina.Et inuitato dal Sig.Duca di Sauoia;ilquale facea

professione

professione di essere figliuol suo grandemente diuoto;arriuò à Turino: doue stato col Duca; & visitato di nuouo il Santo Linteo, che gli anni passati, con segnalatissima diuotione,come ogn'un sà, visitato hauea; si ritirò al sacro Monte di Varale:ilquale se V.S.Reuerendissima non lo sapesse, è posto quasi sotto l'Alpi fra i confini del Piemonte, & de gli Suizzeri; lungi da Vercelli, Nouara, & Como da vinticinque in trenta miglia; da Milano circa cinquantacinque. vi piantò già vn buon Padre di S.Francesco di osseruanza, Milanese, della famiglia de' Caimi, con molte limosine de Fedeli, la forma del Sepolcro del Saluatore,simile a quello di Hierusalem; & alcune capelle,con alcune parti dell'historia della Sãta Passione,rappresentate in statue di molta diuotione a vedere;& oltre a ciò vna casa de' frati: laquale opera è poi stata accresciuta tanto, che su per il piano di quel mõte,si veggono hora quà,e là sparse capelle in buon numero,cõ sacre rappresentationi di misterij diuoti,& spetialmente della Passione del Signore.Quiui dunque ridotto il Cardinale col Padre Francesco Adorno,della compagnia di Giesu,huomo di molta virtù & dottrina,per aiuto spirituale;& postosi nella casa de' Frati;primieramente attese a ben purgare,la conscienza sua,con vna confessione generale;secondo che di tempo in tempo vsaua di fare:Indi passò alle meditationi della santissima Passione;togliẽdo in questi santi essercitij ancora quei della famiglia sua.erano distribuite le hore fra il giorno,& qualche parte della notte ancora;nelle quali ciascuno si riduceua in alcuna delle diuote capelle, a meditare,& orare; & il Cardinale, che se ne pigliaua tuttauia maggiore parte de gl'altri,si ritiraua pur ancor esso al luogo suo, senza volere, che altri lo seguisse: & era di marauigliosa consolatione, & compuntione,vederlo,la notte,andare tutto solo,con vna sua lanternetta sotto il mantello, doue più la diuotione l'in-

nitaua.

uitaua. In ciò moſtrò egli principalmente, quanto fuſſe dato alle diuine contemplationi:che douẽdole alquanto tralaſciare, per andare al Sig.Cardinale di Vercelli, che in Arona l'attendea; la notte auanti, otto hore continue vi miſe, ſtando egli ſempre inginocchione,ſenza appoggiarſi,ne pure piegarſi in alcuna parte, & alla fine parue ancora, che ſi doleſſe di chi haueua cura dell'horiuolo, quaſi che il tempo ordinato, accortato ſi fuſſe. Si conferiuano poi inſieme le coſe meditate; & ciaſcuno,ſecondo la volta ſua,metteua in commune i concetti, & i ſentimenti, che orando hauuto hauea.doue mi dicono hauere riceuuto dalla bocca di quel ſanto concetti del paradiſo: ilquale a guiſa di Cigno celeſte, già vicino eſſendo al ſuo paſſaggio,mandaua fuori voci dolci,& ſoaui, aſſai piu dell'vſato. & dicemi il ſudetto Padre, che piu volte ſtupefatto rimaſe da gli ſtraordinarij ſentimenti,& guſti ſpirituali,accompagnati da molte lagrime, che ſcorgeua in quel ſanto petto; allequali era forzato di aggiugnere ancor eſſo le ſue.L'aſtinenza, ch'egli quiui hebbe a tenere;ancor che grande,& notabile fuſſe; nõ fu però nuoua, & inſolita à lui; che gia, come per ordinaria regola hauea,di viuere con pane,& acqua; & quando dormiua pure alcune poche hore,& giaceua ſu la paglia,parea di godere aſſai commodità: ne era ſolito di tralaſciare l'vſo del cilicio,& delle diſcipline. perche non era gran coſa, che quiui ſteſſe pure al pane,& all'acqua; & ſu le tauole ſi ripoſaſſe,per aſſai breue ſpatio, veſtito di cilicio; & ſi diſciplinaſſe talmẽte, che hauendo tal volta cauato aſſai bene del ſangue,naſcoſe la camiſcia,che n'era aſperſa: la quale trouata poi, & la diſciplina ancora, alcuni ſi tengono fra le ſue coſe piu care. Ma egli s'hauea ancora tolto officio, di recare il lume, auanti giorno al Padre; dal quale poi tutti i famigliari lo prendeano; non volendo dare in ciò troppo ſconcio ad alcuno de' ſuoi; ilquale

quanto

quanto piu andaua di giorno in giorno, crescendo in rigore verso di se stesso, tanto acquistaua piu di compassione verso gli altri: & solea tenere vn lume acceso la notte nel picciolo lochetto, doue dormiua; tra per non dare noia a' camerieri di leuarsi a dargli il lume; & per godere ancora, come io penso, la vista di alcune pie, & diuote pitture, che vi hauea; quando auuenisse, che gli occhi aprisse. Prima che del monte partisse, nel quale però, non credo, che dimorasse più di quindeci giorni in tutto, sentì alcuna indispositione: per la quale, & da se, & per consiglio del Padre, rallentò alquanto di quel rigore di vita: & sentēdosi pure hauere hauuto febre, & essendo tempo di ritornarsene; indi si leuò. Nō lasciò di trattare del mal suo nel viaggio col Medico: ma nō si mise però a curarsi subito, come è vsanza commune di quelli, che fare lo possono: anzi secondo il suo costume, aspettaua altri parosismi; de' quali hauea altre volte portato quattro, & cinque, senza darsi alle medicine; & senza quelle n'era vscito: volendo in questo, come nel resto, imitare i pouerelli; che non solo non han modo di curarsi, & medicinarsi nel le loro infermità; ma non possono anco prendere ristoro col lasciare d'affatticarsi, per non hauere onde sostentare la vita. nel che si valea pure anco della natura, & esperienza, che hauea già lungamente del corpo suo. Fu piena questa sua absenza di varij segni, & presagij della futura morte. Lasciamo stare quello insolito apparecchio: egli sentiua gusto speciale del misterio del glorioso Sepolcro; & quando ne capella, ne imagini hauea, le quali propriamente si cōfacessero con ciò, ch'egli hauea a meditare; si riduceua sempre al sepolchro: da quello traheua piu diuoti, & piu rari concetti, & sentimenti: & quando, dato ordine di douere partire, già tutta la famiglia discendeua del monte; accortisi che il Cardinale mancaua; & quà, & là ricercatolo; lo trouarono; che vna femina lo

na lo disse;pure intorno al benedetto Sepolcro;vna Messa tutta,non sò se l'vltima, in abondanza di lagrime, che non era suo solito,fu veduto celebrare. Ragionaua frequentemente della morte:ricordaua,che quei di casa sua non viueano lungamente ; che il Conte Giberto suo padre mori di quaranta sette anni;ch'era marauiglia,come egli in particolare fusse à quella medesima età peruenuto : ilquale gia piu di dodeci anni dalle indispositioni, & dalle cure medicinali indebolito, si metteua da tutti per molto vicino al suo fine, & veramente egli si trouò in tale stato, a giudicio ancora de' Medici, nella giouētù sua; ne ciò per cagione di veruna astinenza, laquale egli non hauea ancora cominciata ; che ha dato a tutti quei, che lo conosceuano, da marauigliarsi, come habbia potuto portare la vita tanto auanti.Ma egli per consiglio d'huomini sauij, & pij: lasciate le regole,& i riguardi esquisiti de' Medici ; si diede ad vna maniera di vita semplice, & commune;con la quale, anchor che notabil astinenza, & asprezza vi aggiungesse ; il rimanente dell'età sua, cioè da dodici anni,è viuuto sano, sotto al grauissimo peso, & fra le continue fatiche del gouerno Episcopale ; si che è piu tosto da credere,che con l'astinenza babbia ottenuto da Dio questi vltimi anni di vita ; che con quella scematone punto di tempo. Ritornando poi,tuttauia con febre,ricordaua,& lietamente, come in tutte le cose facea, di quel santo huomo, che Pio quinto di Santa memoria, sentendosi quasi vicino a morte,si leuò tuttauia, & andò a visitare le sette chiese. Discorreua della vera seruitù, che a Dio si dee, senza veruno attacco alle cose di questa vita;& senza pūto di disegno ne anco spirituale; perche, dicea, non solamente mi conuiene essere sciolto da ogni altro legame; ma non mi dee pure prendere, & tenere la cura, & sollecitudine delle cose, che per bene di questa Chiesa ho cominciato,affaticarmi debbo infin che

fiato

fiato mi rimane, per seruigio del Signore: quando io sia chiamato, ho liberamente d'andare, & il tutto raccommandare alla diuina sua prouidenza. Ma che dico io del tempo di questa absenza: già sono molti mesi, ch'egli andaua ricordando questi concetti, & nõ ha molto, ch'egli a certo proposito mi disse, che hormai non gli parea di hauere à prolungare piu la vita, senon forse, con istentare qualche anno fra l'infermità. Hora egli giunse à Milano, Venerdì sera, che fu il giorno apunto della Commemoratione de Defunti, & fu prouidenza di Dio, che la grandezza del male stesse occulta, infin che venisse alla sedia sua, nellaquale subito hauesse à morire. Et postosi à letto nella sua camera grande, & chiamati Medici eccellenti, si staua il seguente giorno, aspettando nuouo assalto di febre, che douea venire intorno alle diciotto hore. Hauea egli fatto spiccare della soffitta del suo camerino vna tauola, doue era dipinto il corpo morto del Saluatore, & fattala porre sopra il telaro del padiglione, accioche alzando gli occhi la potesse mirare, à piè del letto fece porre vn Quadro, doue era dipinto il Saluatore, orante in agonia, fece piantare vn'Altare nella camera benissimo apparato, & feceui porre vna tauola pure del sepolcro del Signore, accioche procedesse in tutto con la medesima consequenza di cose, tutte fra se somiglianti. Potea esser circa ventiun'hora, quando cominciò à mostrarsi alquanto grauato, & tenere per lo piu serrati gli occhi. Gli erauamo d'intorno, & l'andauamo stuzzicando, quando vno, & quando l'altro, cõ varie proposte, per tenerlo con gl'occhi aperti. Et dissigli io, che io non credea, che dormisse, ma contemplasse, & facesse come il Vescouo di Modena; delquale, come da lui grandemente stimato, egli raccontaua che essendo infermo à morte, stette sempre raccolto in se stesso, cõ gl'occhi chiusi, senza voler dare orecchia ad alcuno, dicendo

che lo lasciassero stare con Dio in quel punto, & non lo tirassero à gli huomini, sorrisse alquanto à queste mie parole, & s'acconciò come prima. Paragonai inaueduta-mente il mal suo, che si teneua leggiero, al male di quel buō Vescouo, ch'era mortale; & indouinai, senza sapere quello, che io mi dicesi. & io per me, quādo penso a questo fatto, credo, che sentendo egli si fattamēte aggrauarsi; a bello studio si raccogliesse in quella guisa, senza volere pensare a cosa di questa vita; dando segno nell'vltimo di quella constāza, fede, humiltà, & vnione con Dio, ch'egli hauea sempre mostrato per l'adietro. che veramente egli era tale; che per non appartarsi da Dio vn poco, haurebbe gittato via ogni altro rispetto; credendo, che la diuina prouidenza hauesse a prouedere a quanto fusse di bisogno; & eleggendo ancora volentieri di passare di questa vita, più tosto cosi semplice, & communemente; che con grandi, & segnalate dimostrationi. Et se bene parea da desiderare, che la morte sua fusse più ornata di certi apparenti segni di Santità: tuttauia, doppò vn continuo corso di opre mirabili, & quasi incredibili, nō ci era gran fatto piu che ricercare in lui. Hora venuti i Medici, & prima dubitando di qualche lunga, & graue infermità; poi accortisi, che la virtù cominciaua a mancare notabilmente; & dettolo a quei che gli erauamo d'intorno; come ci trouasimo tutti, V.S. Reuerendissima sel può pensare. cominciammo a mandare per tutte le Chiese, che si facesse oratione auanti il Santissimo Sacramento; & a prouedere di dargli il Viatico, & l'estrema vntione. Dissegli il Padre, ch'era tempo di partire di questa vita; & cosi di prouedersi di sacro viatico. al che egli subito rispose, che lo dimandaua con instanza. Et recata poi solénemente da' Canonici la santissima Eucharistia nella capella; il dimandammo, se volea che all'hora se gli portasse; & egli rispose che all'hora: le quali furono

rono quante parole egli disse in questo vltimo pericolo.
Il che dimostra, che haurebbe potuto dirne delle altre,
se hauesse voluto. anzi si potè conoscere il buon sentimẽ-
to suo ancor da questo; che essendogli richiesto, s'haueua
da venire col santissimo Sacramento Monf. Arciprete, ò
altri; stato vn poco sopra di se, com' era bene spesso sua
vsanza, auanti che rispondesse; si fece intendere, che l'Ar-
ciprete & il medesimo atto fece, quando se gli disse, se si
douea mandare per li Vescoui della prouincia, secondo
il decreto da lui già fatto. oltre à ciò egli riceuette la
nuoua della morte, & de gli vltimi susidij con quella fer-
mezza di volto, ch'haurebbe fatto qual si voglia cosa già
nota, & aspettata: perciò che in lui non si vide pure vn
minimo segno d'alteratione: anzi hauendogli il Conte
Renato Borromeo suo cugino, mosso da certo naturale
affetto, come si fà, in quel punto ricordato; che però non
si sbigotisse; fù veduto sorridere il sant'huomo a quelle
parole. Lo pregai io, vedendo il caso, che si contentasse
di dire quelle parole di S. Martino, DOMINE SI
ADHVC POPVLO TVO SVM NECESSA-
RIVS, NON RECVSO LABOREM, stiman-
do che assai piu douessero valere le parole sue a prolon-
gare la vita, che qualunque priego, che noi porgessimo.
guarommi egli dolcemente, & non disse altro. ne ho pun-
to di dubio, che colui, ilquale tante volte per queste sue
anime hauea la vita posta, non si offerisse ancora a sten-
tare vn poco più per loro. ma così di lui auenne, come di
San Martino. Hora venuto poi il santissimo sacramento;
diuotamente lo prese; mostrando tuttauia, che hauria vo-
luto, si come auanti hauea diuisato lo stesso giorno, leua-
re del letto, se le forze gli fussero bastate. dietro a questo
pigliò subito l'estrema vntione. & essendo già notte; &
concorso gran popolo infino alla camera, dimandata gli
fu la benedittione per tutti i circonstanti; laquale egli

B 2 diede,

diede, con sostenergli la mano, che per debolezza da se alzare non potea. Cominciò poi l'agonia, ch'egli hauea tanto meditata nel Signore; laquale tuttauia egli prouò assai facile,& soaue,senza veruno dibattimento di alcun membro,& quasi senza apparente violenza. Gli ponemo sopra vn cilicio con cenere benedetta; secondo che gli era sempre piaciuto, non solamente per rito,ma per vso di santa penitenza: & finalmente, là verso le tre hore di notte rese lo spirito a Dio.& toccò a me, per gratia, ancor che acerbissima,di raccogliere l'vltimo fiato,& chiuder gli gl'occhi;senza potermi satiare di bacciare quelle care,& castissime carni. Andò subito la nuoua del pericolo per tutta la Città: laquale sbigottita da si terribil caso, tutta fu in piedi; & era troppo compassioneuole spettacolo, vedere andare quà, & là, & moltitudine di persone,& lumi discorrendo; chiedendo con ansietà,come il fatto stesse; & poi che intendeano la cosa essere disperata,dibattersi,& piangere dirottamente. Ritornãdo io dall'Arciuescouato, per le strade piene trouai il popolo in processione,con le croci auanti,se ben tardi,fare litanie;& all'inuocatione de' Santi,rispondere tutti ad alta voce, Intercede pro eo. & vedendomi passare, dimãdauano con ansietà che nuoua ci era; & intendendola, cominciarono le pouere genti a mandare fuori voci di pianto, e stridi tali, ch'hauriano fatto piangere i sassi. Al letto poi del Santo Pastore, che querele, che lamenti non s'vdiuano? Piangeuano i Canonici, & con dolorose voci,come già i discepoli di San Martino, si rammaricauano,di essere abbandonati,& lasciati in dolore,& pericolo dal Padre suo. Piangeuano per la maggior parte i familiari; i quali già non l'amauano come cortigiani, ma come diuotissimi figliuoli. Tutti supplicheuolmente dimandauano la benedittione:& procurauano di potere almeno hauere alcuna cosuccia di lui stata, per serbarla

per

per diuotione. Io non sò, se nella crudele ruina di Federigo Barbarossa douesse vdirsi pianto, maggior di quello, che si vidde quella notte fare a questo pouero popolo: masſime doppo che vdirono le campane della Chiesa maggiore, dietro alle quali seguirono tutte l'altre della Città. Io vidi piangere amaramente tali, che non douettero senza fallo gettare vna lagrima nella morte di suo padre, o d'altri suoi congiunti. & quelli parimente, che è maggiore marauiglia, i quali d'ogni altra cosa pare, che habbiano sentimento, che di beni spirituali. Fu tal Monastero di Monache di questa Città, che tutta la notte dimorò in oratione, non sapendo il successo: & credo ben'io, che per tutto poco luogo ritrouasse il sonno, essendo ogni cosa dal dolore, & dal pianto occupata. Concorsero alla nuoua nell'Arciuescouato molti personaggi. vi si trouò il Conte Annibale Altemps suo Cugino; vn figliuolino del quale s'ingenocchiò, & diuotamente gli chiedette la benedittione, auanti che morisse. Vi venne il Sig. Duca di Terranoua Gouernatore; & vi si fermò molto amoreuole; & piamente per buono spatio, quasi infin che spirò: & partendosi lasciò parte de' suoi Alabardieri per guardia della casa, per ogni caso, che potesse auuenire. Si diede poi ordine al corpo, fra i baci amoreuoli de' circostanti, che ne' piedi, & d'ogni parte gli dauano: nelle cui spalle si videro assai sconci segni di batture: & nella schiena rimanea pure il segnale di quella archibugiata cotanto nota al mondo. Si ripose poi vestito Pontificalmente nella Capella; ne si lasciò entrare il popolo, che lo bramaua, infino alla mattina del lunedì. poi aperta l'entrata a tutti, vi è stato sempre tanto concorso, quanto si possa imaginare, che douesse essere per qualunque publica solennità; con tanto numero sempre di piangenti, che è vno stupore di tutti. & credo, che se molti giorni si fusse lasciato sopra terra, sarebbono ve-

nuti

puti anco i molto lontani senza fallo a vederlo. vn disgu sto haueano le sconsolate genti; che non erano lasciate dimorare almeno a contemplare quel corpo; per la cal, ca di quei che continuamente veniuano; poi che toccare, & baciare non lo poteano, per lo steccato, ond'era intorniato; ne si voleano accettare le corone, che tutti porgeano con grandissima instanza, pregando che gli si facessero toccare. Fu tanta la furia della moltitudine, che ce ne sono morti: de' quali potrei dire ciò, che dice S. Gregorio Nazianzeno di alcuni morti, per simile occasione, nella morte di S. Basilio: ch'era stata grande loro felicità, di essere fatti compagni di quella santa anima, & essere stati a guisa di vittime funebri. Andò il clero a vicenda alla capella a recitare le sacre vigilie. & hieri mattina finalmente, cioè il quinto giorno doppo la morte, si fece il doloroso funerale, con assai lunga girauolta, per potere distendere la lunghissima processione di tutto il clero secolare, & regolare, & di tutte le compagnie, & di tant'altra moltitudine, ancor di fuori, che seguiua con infiniti lumi. ilquale funerale fu accompagnato dal Sig. Cardinale Vescouo di Cremona, vestito pontificalmente; ilqual venne subito, ancorche indisposto: dal Vescouo di Vighieuano, da quello d'Alessandria, & dal Vescouo Cittadino: che quel di Tortona giunse tardi; & gli altri sono, chi morti, & chi absenti, per publichi bisogni di Sãta Chiesa; & chi troppo lontani. C'interuenne il Sig Duca, il Senato, i Magistrati; & finalmente fu accompagnato da tãto concorso, quanto si potea desiderare per sommo honore della memoria di questo santo huomo; ne in quel tempo si rendè ragione, ne le botteghe furono aperte; erano le voci del clero veramente funebri; lequali interrotte dal pianto era necessario che di quando in quando cessassero; s'vdirono stridi grandi d'indemoniati; & i semplici, che diedero honore, & gloria al Signore entrã-

te in

te in Hierusalem, cominciarono al passare del corpo, a gridare altamente, Misericordia. Il P. Panicaruola fece l'oratione, ò sermone funebre doppo la Messa, cantata dal Sig. Cardinale di Cremona, nella chiesa maggiore, doue il corpo fu portato; nel quale sermone quell'eccellentissimo huomo, con la felicità solita spiegò in parte le lodi di questo Prelato per molti capi illustrissimos promettendo di supplire la Domenica che viene a quāto all'hora non potè compire, per la breuità del tempo. Doppo l'essequie, si ripose il corpo nella capella di Pio quarto, pure della Chiesa maggiore, per essere cinta di ferrata; il che a pena si potè fare per la furia del popolo, che mal grado di qualunque volesse vietargliele, volea toccarlo, & fargli toccare le corone; & quiui si lasciò per sodisfattione de' popoli; gridando continuamente i demonij d'intorno. Questa notte poi, intorno a cinque hore di notte, posto in vna cassa di piombo, scolpitoui il nome, & il tempo, l'habbiamo riposto nel luogo, ch'egli stesso già elesse in vn testamento fatto l'anno 1576. nel quale lasciò herede l'Hospitale di questa città; riconobbe alcuni della famiglia, & lasciò le scritture sue appartenenti al predicare al Vescouo di Vercelli, del quale io nō sò s'hauesse Prelato piu caro, & più secōdo il cor suo. Il luogo, che ha eletto per la sepoltura, è presso a gli vltimi scalini del choro, auāti l'entrata: & ordinò āco ra l'epitafio cō q̄ste parole, se ben' hora mi tornano a memoria,

Carolus Cardinalis tt. S. Praxedis, Archiepiscopus Mediolani, frequentioribus, cleri, populi, & deuoti feminei sexus precibus, se commendatum cupiens, hoc loco sibi monumentum viuens elegit.

nel

nelqual teſtamento, poſe ancora certe moderationi alle ſue eſſequie, che non bene mi ricordo. Queſto è il ſucceſſo della noſtra improuiſa ruina, laquale, forſe, come dicea vno, il Signore non ha voluto laſciare antiuedere, per non hauere à ributtare le preghiere d'infinite perſone, & di molte ſante anime, lequali, ſe haueſſero hauuto tempo, haurebbono in certo modo tenute le mani al Signore, che non ci mandaſſe per hora queſto flagello. Reſta hora di pregarlo con tutto il cuore, che non ci abbandoni, ne laſci per ſua miſericordia, che il nemico diſtrugga ciò, che con iſtupore del mondo, & con marauiglioſo vtile della Chieſa ſanta, queſto ſanto huomo ha edificato, & d'altra parte, cerchiamo di conſolare i fedeli, con dare loro conto diſteſamente de' fatti di lui, il che io penſo di fare, piacendo al Signore, per quanto potranno portare le mie debole forze, Et con queſto fine à V. S. Reuerendiſſima humilmente bacio le mani. Di Milano alli 8. di Nouembre. M. D. LXXXIIII.

LAVS DEO.